

Il nuovo libro di Scholè

La pedagogia da zero a sei anni è un viaggio avvincente

Molto più che un manuale di competente e ragionata panoramica delle scuole di pensiero e della riflessione attuale sull'educazione dell'infanzia: al volume «Itinerari di pedagogia dell'infanzia», lavoro collettaneo di Monica Amadini, Andrea Bobbio, Anna Bondioli e Elisabetta Musi per le edizioni Scholè (Brescia, 2018) è sottesa un'idea definita e orientante di bambino, che propone a educatori e insegnanti del

segmento zero-sei anni quasi una guida nel viaggio di accompagnamento a piccole persone in crescita.

E peraltro la metafora del movimento è data dal titolo stesso, «itinerari», ad alludere che la trattazione dei pensatori più significativi della pedagogia dell'infanzia dal Seicento a oggi, dei contesti nei quali si articola l'offerta e delle parole chiave della riflessione più recente — le tre parti di cui si compone il libro — sono pietre miliari da cui

procedere per arricchire la competenza professionale oggi richiesta, ma soprattutto per essere all'altezza di un impegno volto a «dar valore al bambino e al suo percorso educativo, al suo modo di apprendere ed incontrare il mondo, di costruire significati ed entrare in relazione».

Apprezzabile e utile lo sforzo che gli autori hanno investito per confezionare un lavoro di squadra, pratico ed esaustivo nella presentazione per schede, non una giustap-

posizione di interventi ma una prospettiva corale di suggestioni e temi — si citano per rilevanza e chiarezza le pagine sulla cura, sul curriculum, sulle azioni della professionalità educativa, sulla relazione — tali da connotare il testo, nella tradizione delle edizioni La Scuola che nel marchio Scholè continuano, come un'operazione culturale che si pone come riferimento nella pubblicistica pedagogica nazionale.

Ennio Pasinetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Colori Strumenti di gioco in un asilo nido

Il libro

● Il volume di Monica Amadini, Andrea Bobbio, Anna Bondioli ed Elisabetta Musi «Itinerari di pedagogia dell'infanzia» (pp. 342) è edito dalla bresciana Scholè

